Vigoroso intervento alla Camera dell'on. Bastianelli

Torneranno nelle Marche le «vaporiere» del Far West?

Il sottosegretario ai trasporti riconferma le sorti riservate ai «rami secchi» dal governo - Non è stato dimostrato che le linee sono deficitarie - Il caso della Fabriano-Pergola - Le strane teorie dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria

Ad una interrogazione sulla progettata soppressione delle linee ferroviarie minori marchigiane presentata dal compagno on. Renato Bastianelli, il sottosegretario ai Trasporti ha confermato la minaccia che pesa su queste linee affermando che esse «sono effettivamente comprese tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie interessate dagli studi in corso in vista di un auspicato ridimensionamento della rete ferroviaria». Il rappresentante del governo ha poi aggiunto che la funzione delle linee passive dovrebbe essere limitata al solo servizio di trasporto merci da esercitare col più economico regime dei raccordi sostituendo il servizio ferroviario viaggiatori con idonei autoservizi.

Il compagno Bastianelli si è dichiarato insoddisfatto della risposta.

«Il governo afferma che le linee sono deficitarie e che pertanto le sopprimerà, limitandone l'attività al servizio merci. Ora — ha dichiarato il deputato comunista — da parte degli enti locali, da parte dei vari comitati sorti nelle diverse località della regione e da parte del comitato regionale appositamente costituito dagli enti locali è stato dimostrato — ciò che non ha saputo fare il governo — che non si tratta di linee veramente deficitarie. Come ho detto, il governo non ha saputo dare dimostrazione della sua affermazione».

Il compagno Bastianelli ha proseguito: «Ad esempio, la linea Fabriano Pergola, per quanto riguarda il servizio viaggiatori, non può essere sostituita come l'azienda ferroviaria ed il governo sostengono da autoservizi INT.

«A questo proposito devo ricordare che nel 1965 per tre mesi fu abolito il servizio viaggiatori e sostituito con autopullman. L'esperimento fu negativo a tutti gli effetti. Debbo aggiungere che, se il provvedimento venisse adottato per la linea Fabriano Pergola, circa 300 studenti di quest'ultima località non potrebbero proseguire gli studi a Fabriano, che è un po' il capoluogo di tutta una zona montana. Inoltre ciò vuol dire mettersi in contraddizione con la legge sulle aree depresse, con l'attività di programmazione e anche con noi stessi. Noi possiamo dire che se le previsioni del governo si realizzassero alcuni capoluoghi, quali Fabriano (tra l'altro, colpito dalla chiusura di fabbri che come la Fiorentini), verrebbero colpiti immediatamente nelle loro attività economica e produttiva».

Nel suo intervento il compagno Bastianelli ha fatto riferimento alle «teorie» di alcuni funzionari dell'Azienda ferroviaria secondo i quali il servizio merci è quanto necessita alla regione marchigiana; non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — limiterebbe le sue spese e, quindi, i suoi debiti poiché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casellanti.

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A detta dei funzionari, dunque, basta un servizio merci a una velocità di sei chilometri orari, tale che consenta ai ferrovieri di fermare ai passaggi a livello, scendere dal treno per controllare se vi siano ostacoli di persone o di cose, quindi di risalire in treno e riprendere il cammino. Come dire un ritorno alla vecchia vaporiera che abbiamo visto nei film o di cui abbiamo letto sui libri. Questo è quello che intende fare l'Azienda ferroviaria in una regione che per densità ferroviaria è all'ultimo posto insieme con la Sardegna, che è molto indietro rispetto alla Sicilia per non parlare poi rispetto al Lazio ed alla Lombardia. Inoltre la regione è stata già colpita abbastanza nelle sue deboli strutture industriali dalla politica economica favorita dal governo. In questa situazione oggi si vuole intaccare anche una infrastruttura indispensabile.

«La motivazione addotta dal governo viene contestata da coloro che hanno fatto un esame del costo dei trasporti per via ferroviaria. Infatti, si tratta di una gestione in economia, la trazione è Diesel, il materiale è quello declassato, il traffico è intenso. Sulla linea Albacina Civitanova, una linea che viene considerata secondaria e deficitaria, vi sono 24 corse giornaliere, ventidue per viaggiatori e due per le merci. Si dice che essa sia deficitaria, ma non si dimostra questa affermazione».

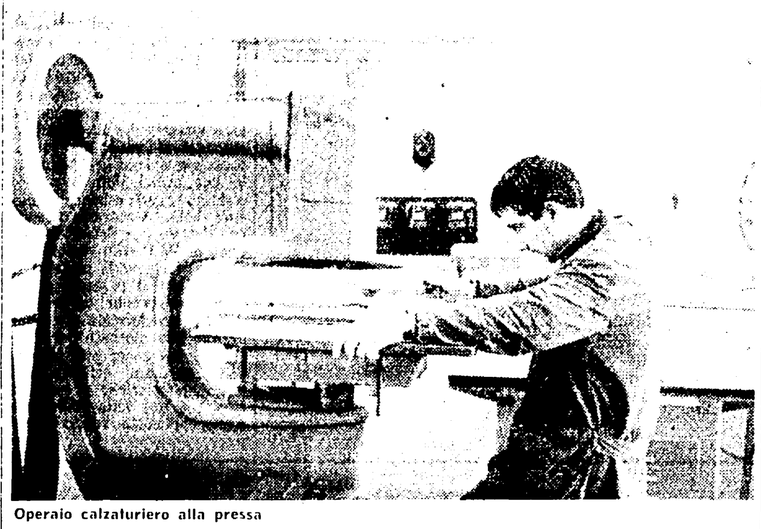
Il deputato comunista ha chiesto che prima di assumere qualsiasi decisione il governo prenda contatto con il Comitato regionale per la programmazione delle Marche e con gli enti locali della regione.

«Ma si deve discutere subito — ha detto il compagno Bastianelli. — Poichè non si avrebbe alcun risultato da una discussione su una decisione già presa».

CALZATURIERI

Si attenua nell'Ascolano la resistenza padronale

Ieri si è scioperato a Montegranaro — L'accordo positivo raggiunto nel Maceratese — Forte spinta verso la trattativa



Operaio calzaturiero alla pressa

ANCONA, 12

Dopo il consistente successo ottenuto dai calzaturieri della provincia di Macerata, che si sono conquistati — per la prima volta nella storia della categoria — una seria regolamentazione del rapporto di lavoro, la spinta verso la trattativa si fa ogni giorno più pressante e trova sempre minore resistenza nell'altra provincia marchigiana — l'ascolano — dove si accentrano le fabbriche produttrici di scarpe.

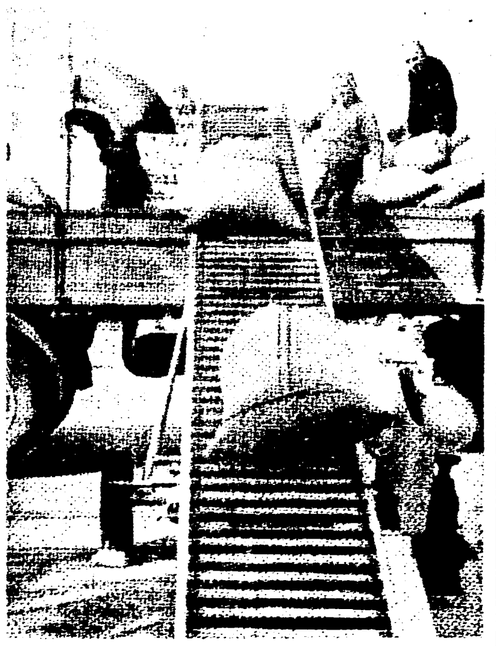
Dopo gli scioperi e le manifestazioni di ieri, oggi si è ritornati a scioperare a Montegranaro, una cittadina in cui migliaia di lavoratori sono occupati nell'attività calzaturiera. Lo sciopero ha raggiunto punte di astensione molto elevate. Intanto per questa sera è in programma un incontro — su intervento del sindaco — fra i rappresentanti sindacali e quelli degli industriali.

Lo sciopero è stato, invece, sospeso a Monte Urano, dove il sindaco si è impegnato a convocare le parti per raggiungere sollecitamente un accordo. Ieri pomeriggio, gli industriali non avevano risposto alla convocazione che è stata, tuttavia, riconfermata per questa sera. A Porto Sant'Elpidio, altro importante centro calzaturiero dell'ascolano, continuano le trattative tra le parti. Anche qui si è interposto il sindaco della cittadina. Come si vede, la compattezza e la fermezza dimostrate dai calzaturieri in quest'ultima battaglia sindacale raccoglie i primi risultati. Il «muro» padronale ormai sta dando segni d'incertezza e di crescente preoccupazione. Importante il fatto che gli enti locali abbiano fatto sentire la loro voce sollecitando le trattative fra le parti. Evidentemente nella situazione nuova creatasi nell'arco calzaturiero dell'ascolano, ha influito la notizia dell'accordo raggiunto nella confinante provincia di Macerata. Qui un merito non secondario va riconosciuto ai calzaturieri di Corridonia che hanno rappresentato la punta avanzata — nella cittadina si è scioperato ininterrottamente per circa una settimana — del movimento della categoria.

Con l'accordo, sul quale ci diffonderemo largamente nel numero di domani, i calzaturieri del maceratese hanno strappato alla parte padronale l'impegno di una graduale applicazione del contratto nazionale di categoria. L'accordo rimarrà valido fino al giugno del prossimo anno, cioè fino al mese in cui scadrà il vigente contratto.

Le decisioni del convegno delle Compagnie portuali dell'Adriatico

Si sviluppa l'azione rivendicativa dei lavoratori portuali



ANCONA, 12

Si è tenuta ieri presso la sede della Camera Confederale del Lavoro di Ancona una riunione — indetta dalla Segreteria nazionale del FILP-CGIL — di rappresentanti sindacali e delle compagnie portuali operanti nei porti adriatici. Scopo del convegno era quello di esaminare la situazione della categoria dei lavoratori portuali.

Gli intervenuti nel corso della discussione hanno tutti unanimemente denunciato lo stato di insofferenza attesa in cui si trovano i lavoratori dei porti con le continue dilazioni da parte ministeriale tese a rinviare la definizione della piattaforma rivendicativa presentata unitariamente dalle organizzazioni sindacali nazionali. Detta piattaforma prevede, fra l'altro, una nuova regolamentazione del lavoro portuale.

I convenuti dopo aver preso atto delle posizioni negativa degli organi governativi per la soluzione di tale problema, hanno insistentemente e fortunatamente proposto di passare con immediatezza sul terreno della lotta sindacale.

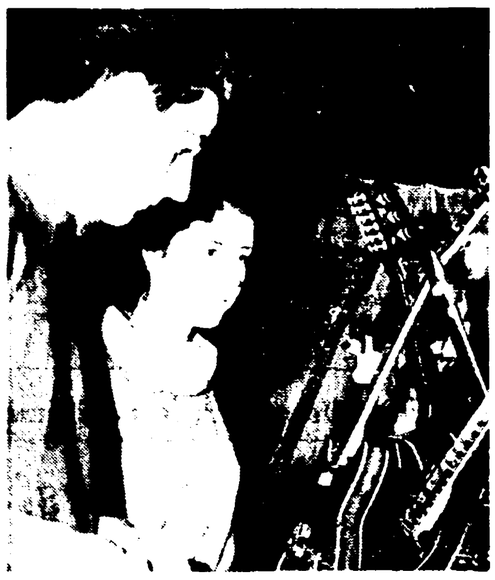
Il convegno ha inoltre stabilito che occorre portare a conoscenza dei lavoratori lo stato di cose esistente, invitandoli a promuovere tutte quelle iniziative sindacali atte a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione degli obiettivi rivendicativi attraverso la immediata ripresa degli incontri tra i sindacati, le associazioni padronali e il Ministero della Marina Mercantile come da questi già tempo programmati.

I convenuti hanno altresì ribadito la necessità di aver incontri con le altre Federazioni sindacali per portare avanti l'azione rivendicativa unitariamente in sostegno della "piattaforma", sottoscritta e presentata a suo tempo dalle organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori portuali italiani.

Nella foto: portuali anconetani al lavoro.

Si è conclusa la mostra nazionale

Ad una milanese il Festival della chitarra



ANCONA, 12

Si è ufficialmente chiusa la 2ª mostra nazionale della chitarra moderna, organizzata dalla Azienda autonoma di cura e soggiorno «Riviera del Conero» a cui ha arriso un notevole successo.

I saloni del Liceo scientifico di Ancona ove la mostra è stata allestita, sono stati letteralmente presi d'assalto dai visitatori, specie da giovani. Sono stati esposti oltre duecento esemplari di strumenti in rappresentanza della vasta gamma di chitarre oggi in voga nelle orchestre: dalla chitarra classica a quella da studio, dalla chitarra elettrica alla chitarra basso. Fra gli espositori i più rinomati liutai.

Nel quadro della «Mostra» è stato inserito anche il festival nazionale per chitarristi che si è concluso con una serata di gala tenuta al teatro Strumentale ove un centinaio di chitarristi provenienti da ogni regione italiana si sono esibiti. Vincitrice del Festival è risultata la signorina Patrizia Robizzi di Milano. Il secondo premio è andato invece a Paola Coppi di Voghera ed il terzo a Mauro Darzi di Chiavenna.

I vincitori delle altre categorie sono risultati: Cat. B: Enrica Scandinaldi di Milano; Cat. C: Piero Orlandi di Ferrara; Cat. F: Leonardo Cipriani di Vercelli; Cat. G: Leo Gaccens di Ancona; Cat. H: Laura Calori di Verona.

Alla manifestazione finale hanno preso parte oltre ai primi classificati di ogni categoria, l'orchestra a plettro «Gino Neri» di Ferrara, il noto concertista Pasqualino Garzia e il complesso a plettro «Rossi» di Milano.

Aggiudicato il primo lotto per la nuova sede del nautico «A. Elia»

ANCONA, 12

Il problema della realizzazione di una nuova più idonea sede dell'Istituto tecnico nautico «Antonio Elia» di Ancona è giunto alla sua fase conclusiva con la aggiudicazione dei lavori di costruzione di un primo lotto dell'importante opera scolastica che sorgerà al Lanzomare Vampitelli. L'ufficio stampa del comune di Ancona ha infatti comunicato che la relativa gara d'appalto, a licitazione privata, si è svolta l'altra mattina nella sede comunale.

Missione francese a Gradara

ANCONA, 12

Gradara ha concluso l'intensa stagione turistica 1966 con una cerimonia davvero significativa: ha accolto infatti, festosamente in visita alla città la missione francese, della quale facevano parte il sindaco Paul Faber, presidente del Consiglio municipale di Parigi, il vice presidente Andrè Marlboroff, l'assessore amministrativo Planchet e il capo gabinetto Perron. Erano ad attenderli il sindaco di Macerata con i consiglieri, il presidente della Pro Loco, il presidente del Comitato Rimini-Parigi, il sindaco di Pesaro compagno Giorgio De Sabbata e alcuni dirigenti dell'Ente provinciale del turismo di Pesaro.

Subito dopo si sono recati nella sede municipale nella quale sono avvenute le presentazioni e tenuti i relativi discorsi. Al termine della cerimonia, il presidente Faber ha detto: «I francesi amano molto l'Italia sia per simpatia che per l'accoglienza che gli italiani ci riservano ogni volta».

Dopo la «stasi» verificatasi nell'ultimo sciopero

Decisa la ripresa della lotta alla «Perugina»

L'ampio dibattito all'assemblea dei lavoratori indetta da CGIL e CISL Malcontento per l'aumento dei ritmi di lavoro - L'azione per il contratto

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 12

Che cosa significa la «Perugina» per il settore dolciario? Qual è il peso degli operai della «Perugina» sul settore dolciario nazionale, cioè su uno dei settori che sono stati maggiormente impegnati nella lotta contrattuale di quest'ultimo anno? Su questi interrogativi si è concretata la discussione nella recente assemblea dei lavoratori della «Perugina».

L'assemblea, la prima indetta unitariamente dai sindacati provinciali alimentaristi della CGIL e della CISL, è iniziata con una introduzione dei membri di Commissione interna Vinti (FILZIAT-CGIL) e Cucciolotti (CISL) i quali, dopo aver richiamato i termini attuali della vertenza, si sono soffermati particolarmente sulla situazione e sul clima interno oggi esistente nella fabbrica.

Dopo aver rilevato l'importanza della massiccia partecipazione alla maggior parte degli scioperi che si sono susseguiti dall'inizio della lotta contrattuale ad oggi, si è cercato di spiegare le ragioni della «momentanea» stasi verificatasi nell'ultimo sciopero. Sia Vinti che Cucciolotti e gli altri operai intervenuti, hanno creduto di ricercare queste ragioni su una serie di motivi interni ed esterni.

La mancata riassunzione di alcuni gruppi di stagionali è stata usata dai dirigenti della Perugina e dai vari cap. senario come arma di ricatto nei confronti degli operai. Sempre a scopo di ricatto ed intimidazione, le multe si sono andate moltiplicando a dismisura. Malgrado ciò il potenziale di lotta esistente fino ad alcuni mesi fa non è andato perduto: si tratta ora di riconquistare la maggioranza dei lavoratori alla battaglia sindacale. Lo consentono le condizioni oggettive, le quali sono state individuate nel crescente malcontento esistente tra gli operai che nelle ultime settimane si è andato accentuando grazie anche all'ulteriore aumento dei ritmi di lavoro (vedi soprattutto il reparto Bomboneria formato esclusivamente da donne). E' da questo fatto che deriva il maggior assenteismo dal lavoro (circa il 20%) e — come ha detto Vinti — oggi è sempre più difficile sostenere un ritmo di lavoro così estenuante.

Gli altri limiti individuati riguardano l'azione dei sindacati. Questa azione sarà limitata fino a che non si riuscirà ad ottenere una reale sindacalizzazione di massa e per far ciò, il segretario della CISL Pomini e della FILZIAT Ronconi, hanno avanzato delle proposte di azione unitaria che si riferiscono ad assemblee comuni di attivisti e di lavoratori, al finanziamento del sindacato. Si è anche detto che occorre una maggior chiarezza sulle questioni sindacali soprattutto oggi che è necessario riprendere l'azione per il contratto, ma anche all'indomani della firma del contratto, il quale lascerà aperta tutta una serie di problemi.

In conclusione dell'assemblea si è ribadita la necessità di una forte mobilitazione all'interno della fabbrica e la importanza di interessare, fuori dei confini aziendali, tutta la cittadinanza e tutti gli altri strati di lavoratori, la maggioranza dei quali sono fra l'altro impegnati in lotte contrattuali non meno aspre di quelle della Perugina.

Con questi seri impegni e propositi, gli operai della Perugina hanno dimostrato la loro intenzione di continuare la lotta e soprattutto di ricercare nell'unità dei sindacati quella forza che è loro necessaria per ottenere i loro giusti diritti.

Augusto Giacchè

Perugia

I problemi della Saer discussi al Consiglio comunale

PERUGIA, 12.

I dipendenti della Saer di Perugia sono scesi in sciopero anche perché l'Amministrazione comunale di centro-sinistra non aveva liquidato in tempo i crediti alla Società concessionaria.

Come si ricorderà, infatti, le maestranze della Saer hanno disertato il lavoro appunto perché la Società concessionaria aveva interrotto il pagamento degli stipendi, a causa della mancata realizzazione di crediti vantati nei confronti della Amministrazione comunale.

Questa la conclusione dell'interpellanza che il consigliere comunista prof. Luigi Bellini ha avanzato nella recente seduta del Consiglio comunale. E' certamente cosa grave, anche se non nuova, questa ultima inadempienza del centro-sinistra, che con un minimo di buonsenso e di diligenza avrebbe potuto evitare disagio alle maestranze della Saer e a tutta la popolazione.

Non vorremmo cadere in facile polemica, ma ci sembra per lo meno difficile che l'Amministrazione di centro-sinistra possa condurre a soluzione la municipalizzazione dei servizi urbani cittadini, per la quale è stata preventivata una spesa massima di L. 470 milioni, — operazione iniziata male e per la quale il gruppo consiliare comunista ha condotto una forte battaglia al fine di evitare l'esoso pagamento del prezzo di riscatto — se non riesce già fin da ora a liquidare crediti di decine di milioni per deficienze «momentanee» di cassa.

La seduta è poi continuata con lo svolgimento di altre interpellanze e interrogazioni. Il gruppo del PCI ha negato il voto alla proposta della Giunta — votata dalla maggioranza — di erogare un contributo all'ENAC (Ente nazionale assistenza contadini) argomentando che sono necessari interventi ben più massicci ed organici a favore del settore agricolo e che è affrettato contribuire contributi a organizzazioni politiche e di tipo scissionistico quale quella in questione.

Si è avuta anche una discussione riguardante il pagamento della indennità accessoria al personale comunale per la quale l'Amministrazione di centro-sinistra ha avanzato ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione della CCFL che ha stralciato dal bilancio il finanziamento relativo. Il gruppo comunista al riguardo ha ricordato che già in altre occasioni aveva avanzato una proposta in tal senso, più volte gabellato dall'attuale maggioranza, e che pertanto il tutto viene portato a compimento con alcuni mesi di ritardo, anche questo a danno dei lavoratori.

Brando Fanelli

Terni

Aperto il corso d'aggiornamento per presidi e professori

TERNI, 12.

Il corso di aggiornamento per presidi e professori degli Istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, per il commercio, per l'agricoltura e per il turismo, delle province di Perugia e Terni, organizzato dal Centro didattico nazionale per l'istruzione tecnica e professionale con la collaborazione dei dirigenti e delle industrie più importanti della Regione, è giunto al terzo giorno dei suoi lavori.

Nella giornata inaugurale si sono avute tre relazioni: sull'istruzione professionale nel Mercato comune, in Italia e in Umbria, rispettivamente del prof. Giovanni Gozzer, direttore del Centro europeo dell'educazione, del prof. Vinicio Baldelli, presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto professionale e del dott. ing. Osvaldo Pirrami, preside dell'Istituto professionale di Terni. L'importanza di un discorso generale da farsi sugli Istituti professionali, non limitato soltanto all'Umbria, è stato ribadito dal professor Ciriaco D'Elia, direttore del Centro didattico nazionale, che è stato chiamato a presiedere i lavori.

Un discorso preciso sull'industria e l'artigianato è stato fatto da alcuni dirigenti di industrie ternane come l'ing. Aldo Bartocci, direttore generale della «Terni», dall'ing. Aldo Negrini direttore centrale delle industrie chimiche della stessa società, dall'ing. Sebastiano Repetti, direttore delle officine «Bosco» di Terni, dall'ing. Leto Bonifazi, direttore delle industrie chimiche di Papigno, dall'ing. Cipolla, direttore dei nuovi impianti della società «Terni», e dall'ing. Antonio Quercia, preside dell'Istituto industriale di Terni.

Nel secondo giorno il tema trattato è stato l'agricoltura in Umbria e nel Mercato Comune Europeo. Hanno parlato il prof. Vezio Faenzi, preside dell'istituto professionale per l'agricoltura di Città di Castello, l'on. Luciano Radi, il dottor Alberto Vitali vice presidente dell'Associazione degli agricoltori di Perugia, il prof. Gagliardini preside dell'Istituto professionale di Rieti, il prof. Carlo Giansanti capo dell'Ispettorato agrario di Perugia ed il prof. Salvatore Martino capo dell'Ispettorato agrario di Terni.

Il corso proseguirà nei prossimi giorni: saranno affrontati i temi dell'artigianato e del turismo, ed infine gli indirizzi di educazione civica e di cultura generale.

Assemblea dei lavoratori della Cementeria di San Angelo

SPOLETO, 12.

Si è tenuta nei giorni scorsi a Spoleto la annunciata riunione tra i rappresentanti dell'Intersind e delle organizzazioni sindacali per esaminare il problema della rivalutazione del premio di produzione da corrispondere ai lavoratori della Cementeria di S. Angelo in Mercole di Spoleto appartenente alla Cementir.

Come è noto la questione del premio di produzione e tra le rivendicazioni al centro della lotta che i cementieri stanno conducendo unitariamente da oltre un anno. Martedì 11 ottobre i lavoratori della Cementeria si riuniranno in assemblea per discutere le proposte scaturite dalla suddetta riunione tra l'Intersind e le organizzazioni operaie.

Conferenza di Anderlini a Terni ed Amelia

TERNI, 12.

L'on. Luigi Anderlini, membro del CC del PSI, terrà due comizi sul tema: «Perché non aderiamo al partito socialdemocratico».

Il compagno Anderlini, che assieme a una notevole parte del PSI di Terni ha detto no alla fusione socialdemocratica, terrà pubblica esposizione delle proprie posizioni ideali e politiche sabato a Terni parlando in piazza della Repubblica alle ore 17.30 e domenica ad Amelia alle ore 10 parlando in piazza XXI Settembre.

Il compagno Pierucci presidente della C.F.C. di Perugia

PERUGIA, 12.

Ieri a Perugia si è riunita la Commissione provinciale di controllo del PCI per eleggere il suo presidente. Questo incarico era rimasto vacante fin dalla morte del compianto compagno Gino Scaramucci. La Commissione di controllo ha eletto all'unanimità il compagno Alunni Pierucci Francesco.

Come si sa, il compagno Pierucci è stato uno dei fondatori del partito nella nostra regione, perseguitato politico durante il regime fascista, fu arrestato e subì atroci percosse finchè riuscì a rifugiarsi in Francia. Il suo impegno politico non è mai venuto meno; dopo la Liberazione per la sua attività e capacità venne eletto senatore della seconda legislatura: attualmente, oltre a dirigere il molino popolare Alto Tiberino, nel partito fa parte della Commissione federale

Polemica elettorale a Spoleto

Le tardive scoperte del PRI

SPOLETO, 12.

Sconfessando disinvoltamente se stessi, i repubblicani spoletini che furono partecipi del pateracchio centrosinistra destra che ha congelato per circa due anni nel più assoluto immobilismo la vita amministrativa della città facendo poi per ridurre Spoleto alla gestione commissariale, hanno... scoperto dopo 22 mesi e 17 giorni che «con 18 scranni su 40 non si governa».

Questo l'annuncio in un loro manifesto che vuole essere non un atto di contrizione per il catastro scerizio reso alla città dopo le elezioni amministrative del 1964, ma piuttosto la richiesta di un atto di fede nella formula di coalizione senza la quale — essi dicono — «e Spoleto come a Roma non si governa».

Da qui la richiesta di voti per il PRI che a Spoleto si è tenuto a trovare in una dovuta situazione per avere socialisti e socialdemocratici — dopo averlo trascinato per due anni nella alleanza comunale con i dorotei e con le destre — rifiutato di accoglierlo nella loro lista «unica» annunciando ai due simboli della unione socialdemocratica anche la foglia d'edera.

Anche democristiani e liberali hanno intuito tutto ciò: conoscere le loro intenzioni per la campagna elettorale. I democristiani si sono riuniti in assemblea per votare un rabbioso o.d.g. anticomunista con il palese scopo di nascondere così i guai nei quali si sono cacciati con la espulsione dal partito dei «boncati della sinistra Mercatelli e Mancini che si erano energicamente opposti alla involuzione a destra del «piccolo» centrosinistra incubato in Comune.

Da parte liberale si è nuovamente offerto l'appoggio ad un'altra copia del «recente esperimento» che ruppe «una amministrazione frontista e più precisamente una dittatura comunista» e si è dichiarata la disponibilità dei liberali per una lista civica «con l'esclusione del simbolo» pur di poter tentare di ridare vita ad un nuovo pateracchio o ad un ulteriore periodo di gestione commissariale.

Il PLI ripropone ciò con tono di eccitazione anticomunista senza risparmiare benevoli apprezzamenti per la politica socialista di rottura delle amministrazioni popolari indicata in relazione alle posizioni assunte dal PSI verso il nostro partito come «l'indirizzo democratico gradualmente assunto dagli ex soci che si vanno così liberando del patto unico».

Ancora sollecitazioni antipopolari dunque per il PSI che non sembra avvedersi, nelle sue sfere dirigenti della trappola in cui lo si vuole di nuovo ingabbiare.

g. t.

A proposito dei «rami secchi»

Il piano Scalfaro contrario agli interessi dell'Italia centrale

Dal nostro corrispondente

TERNI, 12.

La decisione del Governo di smantellare la linea ferroviaria Terni-Rieti-Aquila Sulmona è stata accolta sfavorevolmente in tutte le tre regioni interessate, nelle decine di comuni serviti da questa linea. La risposta governativa data alla interrogazione parlamentare del compagno Franco Coccia ha ignorato la protesta espressa dai Comuni interessati nel convegno tenutosi a Borgovelino due mesi fa.

In quel convegno gli enti locali delle provincie di Rieti, Aquila, Terni e Sulmona coi parlamentari Coccia del PCI e Radi della DC deliberarono di interessare i comitati della programmazione regionale dell'Umbria, del Lazio e dell'Abruzzo perché considerassero il piano governativo per le ferrovie statali avendo presente le esigenze della popolazione.

Il convegno riteneva «che i comitati della programmazione fossero i più competenti ad esprimere le esigenze della popolazione». Ma il governo non ha ascoltato nessuno ed ha ribadito la volontà contenuta nel piano ministeriale di smantellare questa ferrovia. Una decisione che viene giustificata con la solita frase che «le entrate fornite dai passeggeri sono inferiori ai costi di esercizio». Abbiamo uno Stato dunque che garantisce i servizi — quando li garantisce — solo se i cittadini se li pagano: uno Stato che ragiona alla maniera del privato che amministra soltanto le entrate e non spende un quattrino a favore delle popolazioni.

Il convegno di Borgovelino affermò «che la linea Terni-Sulmona è una insostituibile infrastruttura, necessaria allo sviluppo dei poli industriali e turistici delle zone servite ed ha una caratteristica preminentemente sociale».

Non esiste al centro dell'Italia una trasversale stradale. Della esigenza di avere una superstrada che colleghi i due Mari se ne sono fatti portavoce gli enti locali del Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi al recente convegno di Viterbo dove è stata presentata la camionabile Civitavecchia-Terni-Rieti che prosegue da una parte per Ancona e dall'altra per Aquila e Pescara. Una strada che collegherebbe i due porti con i centri economicamente più depressi e coi poli industriali dell'Italia centrale. Vi è l'esigenza di un collegamento tra la Capitale e i centri industriali non solo di Terni ma del reatino. Vi è l'esigenza di un collegamento tra la capitale e centri turistici come Marmore, Piediluco, Terminillo, il Gran Sasso. Vi è l'esigenza di un rapporto tra tutto l'entroterra dove vi è il grosso fenomeno dei «pendolari» di centinaia di operai e di studenti che dai piccoli comuni si recano ogni giorno alle città. Questo riguarda le fabbriche di Terni e di Rieti, l'Università di Aquila, gli istituti dei grossi centri.

Anziché proporre un razionale ammodernamento della linea Terni-Sulmona e varare i progetti per una superstrada che sia una vera vertebra nella dorsale del centro Italia il piano governativo dei trasporti provoca lo smantellamento. Un piano quello del ministro Scalfaro che aggrava la situazione dell'Italia centrale.

a. p.

«Italia Nostra» contraria alla eliminazione della Spoleto-Norcia

SPOLETO, 12.

In relazione alla minaccia di smobilitazione della Ferrovia Spoleto-Norcia, patrimonio pertinente malgrado le previste generiche «assicurazioni» di forte governativa, la Sezione di Spoleto della Associazione «Italia Nostra» ha approvato un documento in cui, considerato il rilevante valore estetico e tecnico della Ferrovia suddetta, l'alto interesse paesistico del percorso e il raro pregio storico e artistico degli insediamenti e degli edifici monumentali che la linea tocca o lambisce, «esprime il voto che il proposito di smantellamento della Ferrovia Spoleto-Norcia sia definitivamente accantonato e la Ferrovia possa conservare ed anzi accrescere, con opportune iniziative da parte degli enti interessati, la sua incomparabile funzione culturale di incentivo alla conoscenza ed al godimento di uno dei più suggestivi territori dell'Italia centrale».

Fiocco azzurro

SPOLETO, 12

La nascita di un bel bimbo ha allietato in questi giorni la famiglia dell'amico Giacomo Campoccia a Spoleto. La signora Antonietta, che fu eletta consigliere comunale quale indipendente nella lista comunista a Spoleto nelle elezioni amministrative del 1964, ha donato un fratellino alla primogenita Maria Angela. Felicitazioni ed auguri dell'Unità.